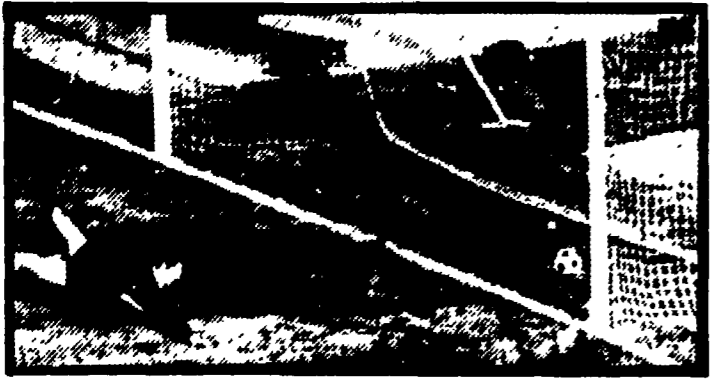


Battuta la Bulgaria (2-0)

L'Italia in semifinale



Il gol di Domenghini (I SERVIZI A PAG. 6)

Ministri, sì; operai e studenti, no alla radio-televisione dei padroni

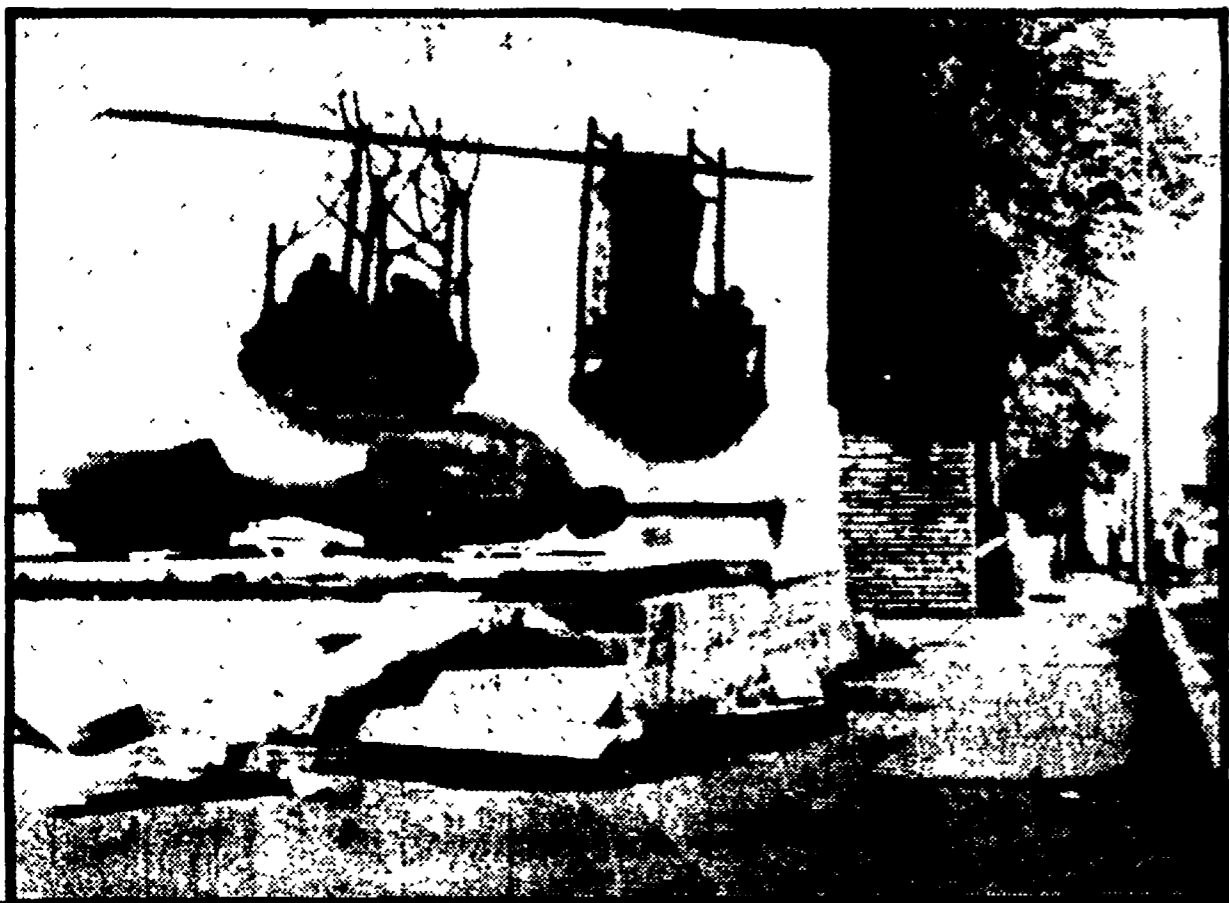
l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

- Un ministro per ogni trasmissione, una trasmissione per ogni ministro: questa è la nuovissima regola della RAI-TV in questa campagna elettorale.
- Il ministro Reale ha avuto la possibilità di propagandare le riforme legislative che il centro-sinistra « aveva intenzione » di fare (e non ha voluto fare), venerdì sera a TV7. Il ministro Mancini ha avuto il suo comiziato (regolarmente preannunciato dall'Avanti!) a Panorama economico, ieri sera.
- Naturalmente, i ministri servono a riempire i « vuoti » lasciati dalle notizie vere. Il Telegiornale ha « sorvolato », ieri, sulle manifestazioni operaie e studentesche di Valdarno e Roma, per non risultare « sgradito » ai padroni.

VALDAGNO: La polizia chiamata dai padroni si è scagliata con inaudita violenza per spezzare uno sciopero unitario

Raffiche di mitra e bombe per difendere i Marzotto



VALDAGNO — La grande statua di bronzo del fondatore della « dinastia » dei Marzotto abbattuta da operai e studenti dopo la brutale provocazione.

Ferito dalle schegge un giovane acilista - Usati i gas a effetto deprimente, lo stabilimento trasformato in caserma - Dirigenti e poliziotti picchiano in fabbriche gli operai - Immediata reazione di tutta la città - Operai e studenti abbattano il monumento al capostipite dei Marzotto La lettera dei parlamentari comunisti a Taviani La protesta della CGIL

Dal nostro inviato

VALDAGNO, 20. La grande statua di bronzo di Gaetano Marzotto abbattuta. Gli scalini del monumento divelti. La cordona del muro di cinta di « Villa Marzotto » demolita per decine di metri, di lunghezza. Oltre l'Agno, squadre di operai del comune sgombrano i vetri disseminati lungo tutto il perimetro del palazzo dove hanno sede l'Albergo Jolly e il grande negozio di vendita. Davanti allo stabilimento, crocchi di operai accigliati, discutono a bassa voce. Oggi Valdarno è calma, ma sotto questa calma si sente vibrare una profonda tensione. All'ospedale c'è un ragazzo di 25 anni, l'acilista Tarasio Tonolo, con le gambe frivellate di schegge di una « bomba ad effetto deprimente », lanciata dalla polizia. In carcere a Vicenza ci sono altre decine di lavoratori, « rastrellati » stante per le vie e le piazze della cittadina e portati via nei furgoni cellulari. Gli operai mi fanno vedere manciate di queste schegge e di bossoli dei proiettili di mitra sparati in aria a tutto spiano.

MARTEDI' (ORE 18)

Tutti all'Esedra per la grande celebrazione del 25 aprile

Parleranno: Ferruccio PARRI, Giorgio AMENDOLA, Ferdinando SCHIAVETTI, Gian Mario ALBANI



SCATENATI IN DIFESA DELLE ARMI BATTERIOLOGICHE

Due mila poliziotti hanno aggredito a Roma un corteo di studenti universitari che manifestavano dinanzi al centro militare di sperimentazione delle armi ABC (atomiche, batteriologiche e chimiche) di via Scarpa. Numerosi i giovani feriti, 16 gli arrestati. Nella foto: un giovane tramortito dalle manganellate, è stato abbandonato sull'asfalto mentre gli agenti proseguono la carica. Dedichiamo questa foto a Pietro Nenni, il quale ha dichiarato in TV che « oggi per fortuna non si va più in galera » quando si manifesta per la pace e la libertà (A pag. 14)

Gli operai non fanno notizia

ALLA RAI-TV, non sanno più come fare in questi giorni per servire due padroni diventati così quieti che dovrebbe essere il padrone vero, vale a dire il pubblico, anche perché paga il canone. Il fatto è che il pubblico paga; che, mese insieme, le 12.000 lire l'anno di ogni abbonato, fanno alcuni miliardi e sono amministrati — e quindi distribuiti — e quindi distribuiti — e quindi distribuiti — e quindi distribuiti — e quindi distribuiti — sono i partiti di governo.

Volete sistemare la famiglia, far pubblicare libri che ogni editore serio rifiuterebbe, ricevere il premio delle Terme di Caracalla e diventare vice presidente? Dovete assicurare il partito che vi offre queste occasioni, che denunciate come comunisti i funzionari che non danno un colpo di spazzola (tanto per usare un eufemismo) quando c'è di mezzo un ministro di questo partito. Volete lasciare l'aleatorio incarico parlamentare in Toscana, dove socialdemocratici e socialisti hanno forse qualche candidato in più dei possibili eletti? Dovete allora dimenticare quello che avete detto sulla libertà di informazione, sulla prepotenza d.c. e mettendo da parte i comizi di un tempo, raccomandare servizi faziosi sui paesi socialisti. Cesserete di essere onorevole, come ha cessato di esserlo qualcuno, ma sarete vice presidente della RAI-TV. Se volete essere onorevole di più, avere il potere, come dice Bernabei, allora non dovete dimenticare che siete stato direttore del giornale della DC. Dovete ricordare che se vi hanno promosso e aumentato il stipendio, è stato certo perché non erano utili proprio al partito della DC.

E vorrebbero essere anche spiritosi alla RAI; tanto hanno il potere, quasi come lo avevano gli uomini del ministero della cultura popolare, quando un altro regime decideva delle edizioni, promuoveva giornalisti e distribuiva le migliaia di lire, non avendo ancora a disposizione la vacca largamente produttiva del canone televisivo. Così ho ricevuto un telegramma proprio dalla RAI-TV, da via Teulada, che mi piace di riportare festosamente. E' la risposta alla richiesta fatta da Albani, da Anderlini, da Chiesa e da me che si parlasse della presenza operaia al nostro comizio di Sesto S. Giovanni, visto che si era sottolineata quella di alcuni nostri esponenti, fatti persino apolidi per non pagare le tasse, presenti al comizio di Pietro Nenni.

Ecco il telegramma governativo, in perfetto stile « TV-centro sinistra »: « Ricevuto telegramma ringraziamento, come che morde uomo non fa notizia Stop Uomo che morde cane si Stop Questo non significa schierarsi o esaltare uomo che morde cane Stop Quanto al suggerito di battito sul canone sia natura essendo stata bonariamente chiesta pare donarsi di battere con ministro finanze Stop ».

Rinunciare a sapere chi era il cane e chi era l'uomo che hanno fatto notizia, secondo un moderno, festoso cronista mondano per il comizio del vice presidente del Consiglio. Accettiamo senz'altro la proposta che, se abbiamo capito bene, ci viene fatta, di un dibattito televisivo col ministro Preti. Potremmo, aperti chiederli in quell'occasione anche qualche notizia della cedolare patiana. Ci importa intanto sottolineare che a via Teulada trovano naturale che gli operai non facciano notizia — proprio quello per cui abbiamo protestato anche nel nostro comizio, è quello per cui chiediamo.

Gian Carlo Pajetta (Segue in ultima pagina)

Non dobbiamo farli continuare

CON LA manifestazione di giovedì all'Adriano, la DC ha finalmente presentato il suo programma e trovato il suo « slogan » per le elezioni del 19 maggio; uno slogan — ha scritto il Popolo — che « riassume la volontà della DC » ed esprime « il senso pieno della intensa giornata politica vissuta da tutto il partito ». Prendiamo volentieri atto di tanta soddisfazione: la parola d'ordine prescelta corrisponde dunque pienamente all'animo dei dirigenti democristiani. « Dobbiamo continuare », hanno detto; ed è proprio così — vogliono continuare come prima, vogliono continuare nella stessa politica fatta finora e nel più trionfante ed abusivo esercizio del potere.

Il discorso pronunciato dall'on. Rumor a illustrazione del programma ha confermato questa intenzione di assoluta continuità nella conservazione. Si ritorna a parlare dei problemi più gravi del paese — piena occupazione, Mezzogiorno, agricoltura — come di « obiettivi prioritari », tradizionali per la Democrazia cristiana, senza dar minimamente conto del perché gli impegni enunciativi cinque anni o sono non si siano realizzati e senza annunciare alcun mutamento di sostanza negli indirizzi di politica economica finora perseguiti. Tutte è affidato alla « collaborazione » e al « coordinamento dell'iniziativa pubblica e privata », col significativo corollario della consueta garanzia della « libertà » per l'iniziativa privata. E questa libertà — la libertà per i grandi gruppi monopolistici di imporre le loro scelte al paese, lasciando insoliti e aggravando i problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno; la libertà di sfruttare, di speculare, di dissipare — bisogna dire che la DC l'ha garantita davvero, anche in questi ultimi cinque anni.

CHE COSA siano stati poi questi cinque anni di centro-sinistra in rapporto a tutta una serie di questioni di evidente importanza sociale, civile e culturale — cinque anni perduti, per l'impotenza del governo a operare un qualsiasi rinnovamento — lo si ricava dalla elencazione che ne fa Rumor, parlando di questioni « urgenti », « improcrastinabili », « gravi », come se tali non fossero state già nel 1963 e come se la DC non si fosse già allora impegnata ad affrontarle: dalla riforma delle università alla politica della ricerca scientifica, dalla « riorganizzazione » di tutto il settore della sicurezza sociale alla politica urbanistica alla riforma della finanza locale.

Ma torniamo — per concludere — al programma della DC in politica estera: riaffermazione netta della validità dell'Alleanza atlantica, e, addirittura, invocazione di un « modello di società politica euro-atlantica ». In politica interna: assenza di ogni autentico slancio democratico. Problemi di democrazia nelle fabbriche e nelle campagne per la DC non ne esistono; né possono esistere, esistere per la DC problemi di democratizzazione di quei servizi pubblici che essa ha ridotto in tutti questi anni a strumenti del suo propeleto — dalla RAI-TV alla gestione del collocamento.

I dirigenti della DC — con l'incredibile consenso delle correnti di sinistra, al di là delle platonee riserve dell'on. Donat Cattin — vogliono dunque continuare come prima. Ebbene, la risposta non può che essere altrettanto chiara: « non dobbiamo farli continuare ». Dobbiamo e possiamo impedirglielo.

Però, fine al propeleto della DC, aprire la strada a nuovi indirizzi politici, corrisponde all'interesse della democrazia, dei lavoratori e della collettività nazionale; quello che noi esprimiamo — chiamando il corpo elettorale a dare un serio colpo alla DC il 19 maggio — non è dunque un ristretto interesse di partito e tanto meno una nostra volontà di gestione esclusiva del potere al posto della DC o a mezzadria con la DC. Si tratta di sostituire al fastoso dominio che la DC ha finora esercitato e ha testé confermato — con i bruschi richiami di Rumor agli alleati di centro-sinistra — di voler ancora esercitare, nuovi rapporti di collaborazione fra tutte le forze democratiche e di sinistra: per far avanzare, in luogo della politica di soggezione agli Stati Uniti e di conservazione sociale imposta dalla DC, una po-

litica di pace e di progresso democratico. Non ci dispiace che l'on. Rumor abbia negato ogni volontà di « dialogo » coi comunisti e rinunciato a equivoci discorsi nei nostri confronti, da qualunque forza tentati nei mesi scorsi nell'illusione di riassorbire fermenti assai vivi nel mondo cattolico e di far dimenticare le continue violazioni dei diritti dell'opposizione perpetrate dalla DC. Adesso tutto è chiaro: chi riconosce la funzione dei comunisti e la necessità di un rapporto corretto e di una collaborazione con essi, non può votare per la DC e per il centro-sinistra.

E COLORO che riconoscono no questa funzione e questa necessità, nelle file cattoliche e nelle file socialiste sono molti, lo sappiamo. I socialisti che di fronte all'arroganza della DC comprendono l'esigenza dell'unità delle sinistre su una linea alternativa a quella prevalsa nel centro-sinistra crescono di numero: non potranno soddisfarli, crediamo, né i vuoti discorsi anticomunisti di Nenni, che alla TV non ha neppure osato nominare la DC, né gli ipotetici propositi di resistenza di altri esponenti del PSU, destinati anch'essi a fallire in assenza di chiare scelte per quel che riguarda indirizzi da sostenere e forze con cui collaborare.

In quanto a noi, il dialogo e l'incontro lo cerchiamo con coloro che vogliono cambiare la società italiana: socialisti con o senza tessera, cattolici in rotta con la DC, democratici, lavoratori, giovani inquadrati o no nei partiti. Ad essi diamo la garanzia di una inercollabile fede socialista e passione rivoluzionaria, di una immutata tensione ideale e politica, di una decisa apertura verso il nuovo, di una volontà di lotta tenace e concreta per obiettivi di progresso democratico e sociale.

Possiamo insieme costruire quella nuova unità, di cui l'Intesa col PSUP ed altre forze per le elezioni del 19 maggio è già un segno e un inizio importante, e che dal risultato elettorale, e dallo sviluppo dei movimenti unitari nel paese, è destinata a ricevere impulsi decisivi.

Mario Pajetta (Segue in ultima pagina)

Possente manifestazione del PCI a Milano

GREMITA PIAZZA DEL DUOMO PER IL COMIZIO DI LONGO

Si deve e si può cambiare: lo confermano i nuovi orientamenti che emergono dalle lotte operaie — Nenni ha perso ogni contatto con l'Italia dei lavoratori e della povera gente

A pag. 2 il resoconto del discorso

OGGI olocausti

RIFERIVA ieri il « Popolo » che un quotidiano, non nominato, commentando favorevolmente il discorso-programma di Rumor al cinema Adriano, avrebbe scritto tra l'altro: «...non è azzardato affermare che il "continuare" della DC ha avuto buona accoglienza nel Paese ».

Si tratta di una constatazione esattissima, perché il Paese, prima che il segretario democristiano lo rassicurasse, si domandava angosciosamente se la DC avrebbe voluto continuare a governarci. Chi può fidarsi infatti di questi democristiani che non vogliono posti, rifiutano cariche, respingono incarichi, oppure, appena si riesce con grande fatica a farglieli accettare, dopo pochi giorni li abbandonano? Sotto la DC l'Italia è diventato un paese di Cincinnati; e perché le crisi di governo durano tanto a lungo? Perché nessuno, tra i dc, vuole diventare ministro. Il presidente del Consiglio, designato a formare il ministero, impazzisce nella solitudine e nell'abbandono, e quando finalmente trova, fra i suoi amici di partito, qualcuno che, unicamente per fargli un favore personale, accetta di entrare nel governo, comincia il tentativo, il più delle volte vano, di fargli giurare che, divenuto ministro o sottosegretario, non se ne andrà subito dopo, nauseato dal potere e oppresso dal suo peso. Si può dire che in questo nostro Paese era sconosciuto l'istituto del-

COSMOS: in orbita altri due mentre due atterrano

MOSCA, 20. Mentre tornavano alla base gli « spunik » 212 e 213, reduci dalla perfetta impresa dell'agancio automatico e del programma d'ispezione, sono partiti per la loro orbita gli « spunik » di serie 215 e 216. Un altro « Cosmos », il 214, era stato mandato in orbita giovedì.

Tutta questa serie di esperimenti sovietici costituisce un grande passo verso la costruzione di stazioni orbitali e di navi interplanetarie.

A questo proposito la « Tass » ha pubblicato un lungo rapporto tecnico che prospetta, per la prima volta in forma ufficiale, il tipo di progetto generale che gli scienziati intendono realizzare per i voli interplanetari. (A PAGINA 5)